

L'INTERVISTA

«Impegnati nel sociale, non bastano isolate azioni politiche»

MARCO IASEVOLI

NOLA. «Le soluzioni ai problemi del nostro territorio non sono solo di ordine politico. Oggi le risposte più attese sono quelle educative, che toccano davvero la radice delle questioni». Franco Miano è quello che si definirebbe un «napoletano celebre»: professore di Filosofia a Roma Tor Vergata, presidente nazionale

dell'Azione cattolica italiana, la più antica e numerosa associazione di laici cristiani (400mila i soci in tutto il Paese). Nativo di Pomigliano, dove ancora abita, in questi giorni parteciperà alla «festa dell'educazione» dell'Ac diocesana di Nola.

Un meeting che porterà nella città dei Gigli circa 2mila persone. E la gran parte saranno giovani delle parrocchie attivi nella formazione dei più piccoli.

Perché una festa dedicata all'educazione?

«È una scelta di campo, che vuole richiamare alla realtà delle cose. La questione meridionale è una questione primariamente educativa. L'amore per la legalità e l'avversione alla camorra, la passione per il bene comune, per il territorio, nascono da processi educati-

Il presidente nazionale: l'avversione alla camorra la passione per il bene comune nascono anche da qui

vi di base e popolari che vedono insieme famiglie, istituzioni, scuola, Chiesa, imprese, sindacati, terzo settore, società civile. Non bastano gli eroi solitari, né isolate azioni politiche.

È possibile fare sinergie in territori di grandi solisti?

«La Chiesa italiana mi pare voglia camminare su questa strada, dedicando proprio all'educazione i prossimi orientamenti pastorali per il decennio. E anche le Chiese del Mezzogiorno stanno facendo dei passi decisi: di alleanze educative si è parlato molto a febbraio nel convegno "Chiese nel sud, Chiese del sud". Proprio i credenti possono fare il primo passo. La nostra fede è servizio al territorio e alla gente che lo abita, in particolare alle nuove generazioni.

L'Azione cattolica, di cui è presidente nazionale, che parte vuole giocare in questa partita?

«In realtà la partita già la sta giocando. Nella diocesi di Nola sono presenti 50 associazioni parrocchiali, gli aderenti sono oltre 4mila. E in tutte le associazioni vengono offerti cammini formativi diversificati per bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Questi cammini

formativi non li abbiamo mai concepiti come esclusiva educazione religiosa: il nostro convincimento è che crescere nella fede vada di pari passo con una crescita umana e sociale».

Ciò avviene nel concreto nelle comunità parrocchiali?

«Ci sono sempre delle difficoltà a trasformare l'esperienza credente in un'esperienza significativa per tutta la collettività. Eppure vedo un grande fermento, in tutto il Paese. Decisivo sarà continuare a formare educatori che siano uomini coerenti e credibili. Caratteristiche che hanno un valore simbolico specie al Sud.

Uno sforzo del genere potrebbe culminare anche in vocazioni alla politica?

«Noi possiamo solo augurarcelo. Possiamo solo sperare che dalle file dell'Ac e del cattolicesimo associato continuino ad emergere sane passioni per il bene comune, da spendere come alta forma di carità. Così è stato negli scorsi decenni, e mi pare che oggi ci siano delle condizioni fertili per un rinnovato impegno dei laici cristiani, come auspica dal Papa».



Franco Miano
 «Vedo un grande fermento, decisivo sarà continuare a preparare educatori coerenti e credibili»

Professore a Tor Vergata e pomiglianese il leader di Ac sarà presente agli incontri